

zioni di Vittorio Possenti (*Liberismo e neoliberismo*) e di Ignazio Musu (*Riflessioni introduttive per una discussione sul neoliberismo*) puntualizza le idee costitutive e le posizioni storiche del liberismo e del neoliberismo attuale, mentre la seconda, riferendosi alle idee-guida del movimento cattolico e del magistero della Chiesa in Italia, sottolinea i motivi portanti, etici e sociologici, e le direttive socio-economiche che ne conseguono, del solidarismo cristiano. Viene così proposto, in termini concreti, il «problema di fondo» enunciato da Alfredo Trifogli nell'introduzione, il confronto fra liberismo e solidarismo oggi.

La terza parte, con gli scritti di Stefano Zamagni sul *Problema economico nella società post-industriale e l'urgenza di un nuovo orizzonte di senso*, e di Ferruccio Marzano *Sui rapporti tra economia ed etica* affronta il problema di fondo di tali rapporti in una «società complessa».

La parte quarta è ancor più concretamente e direttamente dedicata alla situazione e problematica attuale studiando «lo stato sociale in Italia», in particolare con riferimento al solidarismo nella Costituzione italiana (F.P. Casavola) e a problemi e prospettive dello *Stato sociale oggi in Italia*.

La parte conclusiva pone a confronto, alla luce di quanto esposto e proposto dai precedenti contributi, le istanze dello sviluppo economico e sociale, e quelle etico-politiche di liberalismo, democrazia e solidarismo con riferimento ultimo, necessariamente etico, al bene comune.

L'insieme di questi testi, frutto di assiduo studio e attento impegno culturale, ideologico e pratico, completato da una dettagliata bibliografia a cura di G. Galeazzi (pp. 225-229) può fare da proficua base per una introduzione e un successivo approfondimento dei vasti e complessi problemi che sul piano politico, economico, sociale, etico e quindi profondamente e impegnativamente umano, in prospettiva del futuro, sono coinvolti nel confronto e nei vari modi di soluzione proponibili fra le istanze egualmente valide del liberalismo e del solidarismo cristiano.

(G. Penati)

F. BOSIO, *Invito al pensiero di Scheler*, Mursia, Milano 1995. Un vol. di pp. 214.

Secondo il Bosio, nel pensiero di Max Scheler il problema dell'uomo e del suo posto nel mondo occupa una posizione centrale e pervade da cima a fondo tutta la sua opera. Nell'antropologia filosofica di Scheler ricorre sempre il pensiero che «l'uomo è sempre situato in un equilibrio instabile; egli non è mai fissato e stabilito in una sfera ontologica dai netti e sicuri confini» (p. 56). Perpetuamente proteso verso il superumano e il divino da una parte e verso il subumano o il diabolico dall'altra, l'uomo è la realtà più straordinaria e più misteriosa fra tutti gli enti. L'A. nota che l'accentuarsi del suo pessimismo metafisico negli ultimi anni del suo pensiero, nonché l'impegno ontologico per una 'filosofia dell'Assoluto', hanno condotto Scheler ad inquadrate con maggiore nitidezza e sistematicità la sua antropologia filosofica «in una speciale visione teologico-metafisica che imprimerà una singolare curvatura alla sua antropologia filosofica, ben visibile, oltre che in *La posizione dell'uomo nel cosmo*, anche negli scritti pubblicati postumi della *Antropologia filosofica*» (p. 57).

Per l'A., l'opera di Scheler è sempre attuale e continua a trasmettere alla filosofia contemporanea un messaggio vivo, «ricco di suggerimenti e denso di spunti che attendono ancora ulteriori sviluppi» (p. 169), anche se rimangono delle ambiguità irrisolte nella più matura elaborazione sistematica di Scheler. Per un aspetto infatti sembra che egli voglia far valere il primato dell'atteggiamento 'ascetico' e 'de-realizzante' che condurrebbe il pensiero e l'esistenza umana a porre il valore supremo della vita nell'esercizio continuo di una fuga dal mondo. Per un altro aspetto Scheler sembra invece orientare la filosofia a far sì che l'uomo prenda coscienza delle sue potenzialità di realizzare una nuova storia in cui gli riesca di attualizzare in modo autentico il divino nella temporalità dell'esistenza e nel superamento di tutte le disarmonie e lacerazioni che hanno segnato la storia dell'umanità. Ma, per l'A., si tratta di un'ambiguità che non è soltanto propria di una posizione filosofica particolare, espressa da un singolo pensatore,

ma di qualcosa («che segna e caratterizza in profondità l'esistenza umana nella sua integralità e nel suo complesso». È importante e filosoficamente quanto mai valido e proficuo che «anche Scheler l'abbia sperimentata» (p. 180).

Il volumetto costituisce una valida introduzione al pensiero di Scheler. Sono fornite tutte le informazioni essenziali sulla vita e le opere del filosofo tedesco, nonché sui temi e sui motivi del suo pensiero filosofico esaminato nel suo sviluppo e nelle sue svolte, dai primi scritti e dall'influsso di Husserl fino alle ardite e problematiche tesi metafisiche della maturità. Completano il volume una breve storia della critica, un'ampia nota bibliografica, un indice dei nomi e delle opere scheleriane.

(A. Babolin)

P. FAGGIOTTO, *La metafisica kantiana della analogia. Ricerche e discussioni*, Pubblicazioni di «Verifiche», Trento 1996. Un vol. di pp. 204.

In questo volume, molto opportunamente, l'A. riunisce i suoi scritti, apparsi in varie sedi ed occasioni, che danno un seguito di chiarimenti e sviluppi alla sua tesi, inizialmente espressa in *Introduzione alla metafisica kantiana dell'analogia* (Massimo, Milano 1989), circa la presenza in Kant (con riferimento soprattutto ai *Prolegomeni*, §§ 57-60) di una conoscenza ed inferenza, del trascendente e in particolare dell'Assoluto, certo non «scientifica» né «oggettiva» in senso kantiano, bensì «analogica», e tuttavia, a buon diritto qualificabile come «metafisica».

Particolarmente importanti per la conferma di una costante presenza in Kant di questa apertura «metafisica» e analogica sono tra quelli qui raccolti gli studi riferiti alla *Critica del Giudizio: L'intelletto legislatore in Kant: dalla Critica della Ragion pura alla Critica del Giudizio* (1990) e *L'Urteilkraft nella formazione delle leggi empiriche secondo Kant* (in «Studi kantiani» VIII, 1995) e quello *Sull'«antimetafisicismo» di Kant* apparso sul «Giornale di Metafisica», 1995.

In quest'ultimo scritto si ribadisce, in dialogo con quanto sostenuto da Dario

Antiseri in un suo testo del 1994 (*Teoria della razionalità e ragioni della fede*), che la ben nota ed indubbia distinzione kantiana fra «scienza», da un lato, e «metafisica» dall'altro, non esclude affatto la presenza in Kant stesso, documentata dagli studi di Faggiotto, di un'altra dimensione conoscitiva non «oggettivante» né limitata ai fenomeni, cioè non «sintetica a priori», e cioè della conoscenza per analogia, ed anche l'affermazione di un altro tipo di causalità ben diverso da quello attribuibile alle relazioni fra i fenomeni, e quindi reciprocamente necessitante-necessitato, di cui l'uomo stesso ha esperienza diretta, e che può essere a maggior ragione pensato ed attribuito all'Assoluto quale fondamento ultimo della realtà fenomenica: la causalità libera.

Certo la costante e radicata interpretazione «antimetafisica» di Kant, di provenienza prima idealistica e poi positivistica, può essere corretta soltanto con un'attenta rilettura dei testi kantiani, quale quella intrapresa da Faggiotto, che in altro scritto qui ripresentato e pure risalente al 1995, nota anche, opportunamente, *Le «contraddizioni» della filosofia teoretica di Kant*, sanabili soltanto con un'interpretazione che ne ammetta l'apertura non solo etico-postulatoria, ma appunto teoretico-analogica, al trascendente.

(G. Penati)

J.G. FICHTE, *Fondamento del diritto naturale secondo i principi della dottrina della scienza*, a cura di L. FONNESU, Laterza, Roma-Bari 1994. Un vol. di pp. 348+XXX.

Si tratta della prima traduzione italiana di un'opera importante nel panorama della produzione filosofica di Fichte, il suo più sistematico trattato di filosofia del diritto e dottrina dello stato. Fichte pubblicò quest'opera in due parti, nel 1796-1797, cioè in perfetta concomitanza con la *Metafisica dei costumi* di Kant. Come nota il curatore nella sua introduzione, si tratta degli ultimi due grandi trattati di diritto naturale. Ma mentre l'opera kantiana si divide in due parti per rispondere alla divisione in due sfere della filosofia prati-